Estratto dagli ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE E
Anno accademico 1940-41 - Tomo C - Parte II: Cl. di Scienze mor.

AUGUSTO SERENA

BIBLIOGRAFIA CADORINA

(*Adunanza ordinaria del 22 dicembre 1940-XIX*)

VENEZIA
Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari
1941 - Anno XIX E. F.

In questo Istituto, che, fra le proprie nobilissime iniziative, riguarda con particolare compiacenza e con secura aspettazione quella grande e bella della *Bibliografia Veneziana* affidata alla competenza e alla passione d' un insigne Collega ; e davanti al nostro Presidente, che, con l' esempio delle proprie erudite e geniali pubblicazioni, mostra come e di quanto ogni opera di coltura si avvantaggi della Bibliografia, la quale fu detta « la scienza ausiliaria per eccellenza » ; è ben grato dar notizia di un *Saggio* bibliografico, meritevole di considerazione e di lode. È il *Saggio di bibliografia cadorina* di *Giovanni Fabbiani*, edito con perspicua diligenza dallo stabilimento tipografico « Panfilo Castaldi » di Feltre.

Unificando e integrando e producendo fino a questi ultimi anni le scarse notizie bibliografiche del Cadore già offerte, quasi come incentivo al meglio, dal Brentari dal Ronzon e dall' Emert ; giovandosi, per quel che riguardava il proprio assunto, della *Bibliografia bellunese* di Augusto Buzzati con le aggiunte e correzioni di Luigi Alpago Novello, e dell' ancor inedita e cortesemente offertagli *Bibliografia della flora vascolare del Cadore* di Renato Pampanini ; accogliendo consigli e indicazioni di più altri studiosi, benemeriti della scienza e della terra nativa ; ma tutto cribrando e controllando e ordinando, con la personale consultazione della maggior parte delle opere nelle biblioteche e nei musei, e con la riduzione di tutto l' eterogeneo materiale bibliografico a uniformità di scheda ; egli riuscì a dare, in 6075 numeri, un veramente considerevole ed encomiabile *Saggio di bibliografia cadorina.*

Ne segnò i limiti con riguardo alle condizioni geografiche e alle ragioni storiche del Cadore, comprendendovi Sappada, l' Ampezzano, Selva e fino al 1797 Caprile; e determinò il proprio assunto proponendosi di registrare quanto i cadorini hanno pubblicato in qualsiasi argomento, e quanto i non cadorini hanno pubblicato sul Cadore e sui cadorini.

Cadorino principe, Tiziano; ed è bello vedere come, iniziandosi gli annali della coltura cadorina, appaia la prima volta per le stampe il nome del Cadore legato a quello di lui, nel ricordo glorioso che ne fa l' Ariosto:

> Bastiano, Raffael, Tizian che onora
> Non men Cador che quei Venetia e Urbino.

Una speciale bibliografia, evidentemente copiosissima, merita ed attende il più grande dei cadorini; e, preannunciandola, si tien pago intanto il Fabbiani d' includere nella sua, ad utilità del futuro bibliografo, le schede proprie, anche se scarse di numero, senza pur aggiungervi le novecento di argomento tizianesco che l' avv. Rodolfo Protti aveva cortesemente messo a disposizione di lui.

Il più grande dei cadorini, Tiziano; ma il più magnanimo Pier Fortunato Calvi, che, nato altrove, s' immortalò con le gesta compiute nel Cadore, prima che col martirio; onde parve giusto — e fu nobilissimo pensiero — registrare tutto quel che per le stampe fu detto di lui. Nessuna mai cittadinanza onoraria fu più doverosamente conferita.

Così, lo splendore dell' arte e la santità del sacrificio per la patria, avvivando quasi l' erudizione bibliografica, vengono ad illustrare una delle più belle e delle più generose regioni italiane. Dalla sistematica aridità delle schede, chi sappia vedere, si leva tuttoquanto il Cadore, nelle sue eccelse e splendide bellezze naturali, nelle schiette tradizioni della sua Comunità, nelle competizioni de' suoi Centenari e delle sue Regole, ne' suoi Laudi e ne' suoi Statuti, nelle gelose prerogative del suo arcidiaconato, nella baldanza delle sue insurrezioni per la propria indipendenza, nelle sue industrie ne' suoi commerci nelle sue espressioni artistiche e scientifiche, nella sua fedeltà a Venezia, nel suo fervore d' italianità.

A dare questa unità di rappresentazione, molto conferì la necessità di seguire strettamente il metodo cronologico, senza quelle

ripartizioni per epoche o per generi, le quali, possibili e necessarie in opere bibliografiche di maggiore ampiezza, avrebbero qui ingenerato le sproporzioni di una distribuzione frammentaria, senza nessuna miglior agevolezza di consultazione. Onde, non potè aver luogo la partizione della *Bibliografia cadorina* in più sezioni, come nel Cicogna e nel Soranzo, per la storia ecclesiastica, politica e civile, genealogica e biografica, letteraria, artistica, scientifica ; non si potè, nell' ambito di ciascun anno, disporre le pubblicazioni in rubriche distinte, a seconda della loro contenenza e della loro importanza, come nell' Occioni-Bonaffons ; non vi fu modo di elencare a parte le opere anonime, le raccolte d' occasione, i documenti come nel Rumor. Si sarebbe però potuto, pur seguendo l' ordine cronologico come già il Buzzati e l' Alpago nella stessa provincia, osservarlo continuativo, senza raggruppamenti, dei quali non si vede la ragione ; s' incomincia prima a dividere per secoli, poi — crescendo il materiale bibliografico — per decenni, in fine per bienni ; il che è arbitrario.

L' autore, che pur aveva l' esempio insigne del Cicogna, ha presentato come un *Saggio* l' opera sua, senza pensare — e lo pensò l' Occioni-Bonaffons — che « la parola *Saggio* obbliga i critici, per dovere di cortesia, a protestare che tale esso non è » ; ma riconoscendo e professando, che vi saranno rilevate mende e omissioni, e che egli sarà grato a quanti vorranno segnalargliele. E omissioni e mende vi potran bene rilevare quanti studiosi abbiano conoscenza e amore della storia e della coltura cadorina, e apprezzino degnamente questo che vuol essere *Saggio*, e non presume d' essere perfetto, ma è già documento di bella erudizione, di rara perizia e di mirabile diligenza.

Come fu detto che per le opere di musica si dovrebbe sempre cominciare dalla seconda rappresentazione, così si può dire che per le compilazioni bibliografiche si dovrebbe dalla seconda edizione. Alla quale quando si possa venire per la *Bibliografia cadorina*, vedrà l' autore se, arricchendola di nuovi numeri per nuove ricerche acquisiti, giovi alleggerirla di quelli riguardanti storie generali e vecchie enciclopedie ; e se giovi dotarla di migliori notizie che non sieno le strettamente bibliografiche, per i numeri di tutte le più importanti e più caratteristiche pubblicazioni.

Ma questi non sono che desiderî del meglio, i quali nulla detraggono al merito dell' autore.

Quando si pensi che il Fabbiani, indotto dall' amore della sua terra nativa, attese a quest' opera grande e bella, per quattordici anni, fra le cure della sua scuola elementare e poi della direzione didattica, lontano da famosi centri di coltura, senza allettamento e senza sostegno di pubbliche provvidenze, non si può che tributargli lode e professargli ammirazione.

Ed è bello notare come un cadorino Cavaliere del Lavoro, il grande ufficiale Marco Barnabò, compreso l' amore per la piccola patria comune che aveva inspirato l' opera, ne rendesse possibile la pubblicazione, meritandone la dedica ; e come, nella stampa di essa, desse prova della più squisita diligenza e del più nobile rispetto dell' arte il cav. Giovanni Possiedi, direttore dello Stabilimento Tipografico che in Feltre a buon diritto s' intitola da Panfilo Castaldi.

(*Licenziate le bozze per la stampa il giorno 9 gennaio 1941-XIX*)